

LA STORIA DEL RAGAZZO UCCISO SUL MURO



UNA CROCE A BERLINO: QUI È CADUTO PETER FECHTER (A DESTRA)

Peter Fechter lavorava in un cantiere di Berlino Est a pochi metri dal confine: scoprì per caso un passaggio nella muraglia e improvvisamente decise di tentare la fuga. Quando si lanciò allo scoperto venne crivellato di colpi



Berlino, ottobre

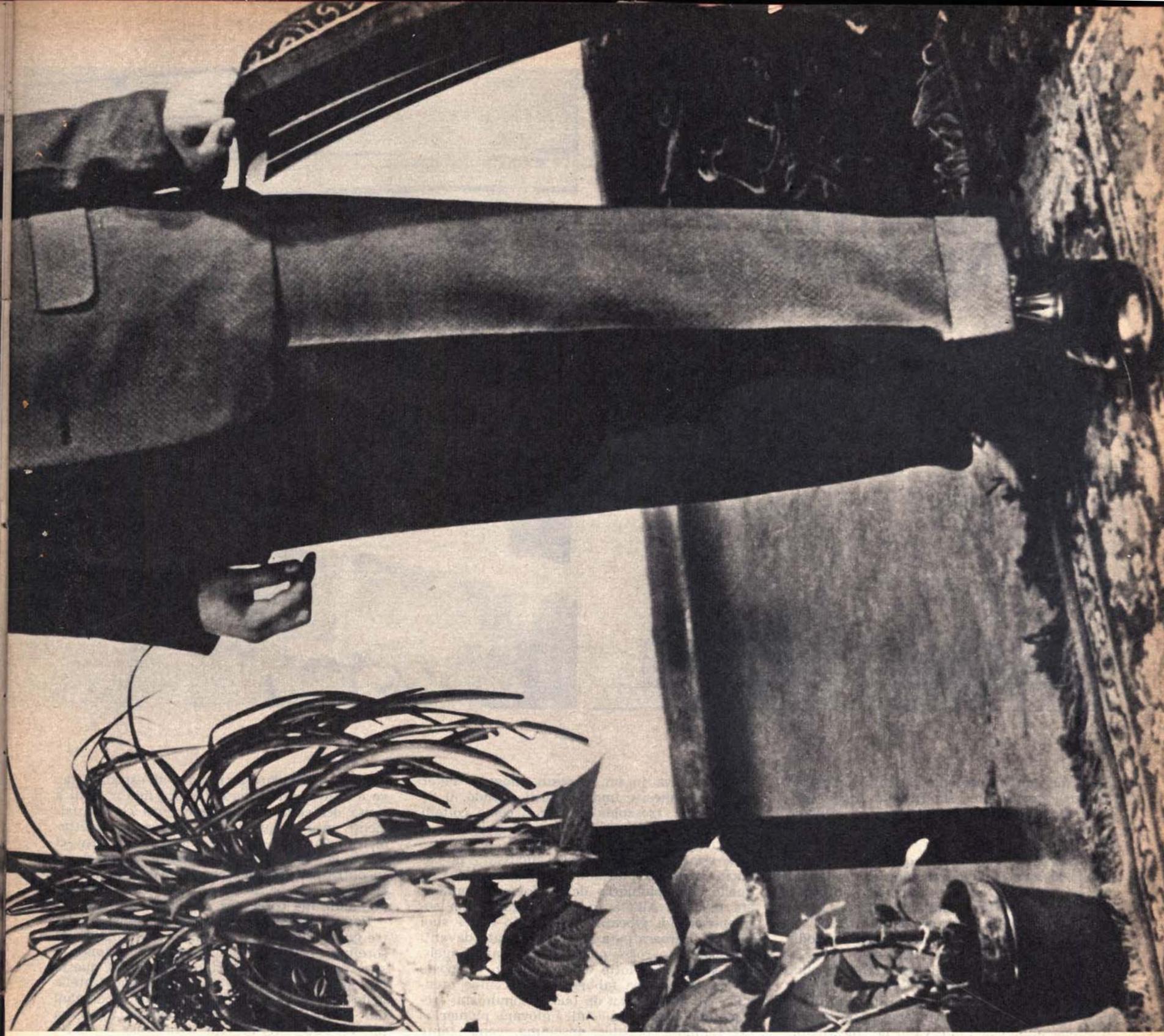
Con le mani contratte sulla balaustra del piccolo palchetto di legno, i capelli ondeggianti al primo vento d'autunno, il viso pallido e doloroso, una giovane donna vestita di nero guarda il Muro. Si chiama Liselotte Muller ed è come pietrificata. Nessuno spettacolo è più lugubre di quello che i suoi occhi arrossati dalle lacrime possono scorgere a cinque metri di distanza. La *Zimmerstrasse*, da cui la separano il Muro e un triplice sbarramento di filo spinato, era una volta una delle strade più animate di Berlino. Ora è la Strada della Morte, e ha come unici abitanti i cani poliziotto e la pattuglia degli uomini in uniforme bruna, armati di pistola-mitragliatrice, che squadrano attentamente la donna. Liselotte sa che altri poliziotti la stanno osservando anche là di fronte, dietro le finestre di quella che un tempo era la sede del giornale dell'Associazione dei macellai di Berlino. Altri ancora, con le armi a portata di mano, sono appostati ai numeri 70, 72 e 74 della *Zimmerstrasse* e guardano l'ombra nera della donna in piedi sulla strada.

I suoi occhi fissano la pesante palizzata di legno che blocca l'entrata dell'ex-giornale dei macellai berlinesi. Davanti ad essa l'alto sbarramento di filo spinato che arriva fin sul marciapiede è stato riparato e rinforzato: sul terriccio giallo che ricopre fino al Muro maledetto l'asfalto proibito della *Zimmerstrasse* non si scorge traccia di passi. Da quella porta, nella luce sfolgorante d'un pomeriggio di fine estate, erano usciti due adolescenti che volevano fuggire dalla galera di Berlino Est. Con audacia incredibile avevano saltato il primo sbarramento di filo spinato e, raggiunta la « terra di nessuno », s'erano slanciati verso il Muro. Uno era riuscito nel tentativo. L'altro era caduto, rivelato di colpi.

L'incidente era ormai uno dei tanti, e precisamente il cinquantesimo dal giorno in cui venne eretta la lugubre muraglia. Ma per la prima volta, quel giorno, migliaia di testimoni inorriditi e impotenti avevano assistito, per cinquantacinque minuti, all'interminabile agonia del ragazzo fuggiasco, abbandonato nel suo sangue senza soccorsi.

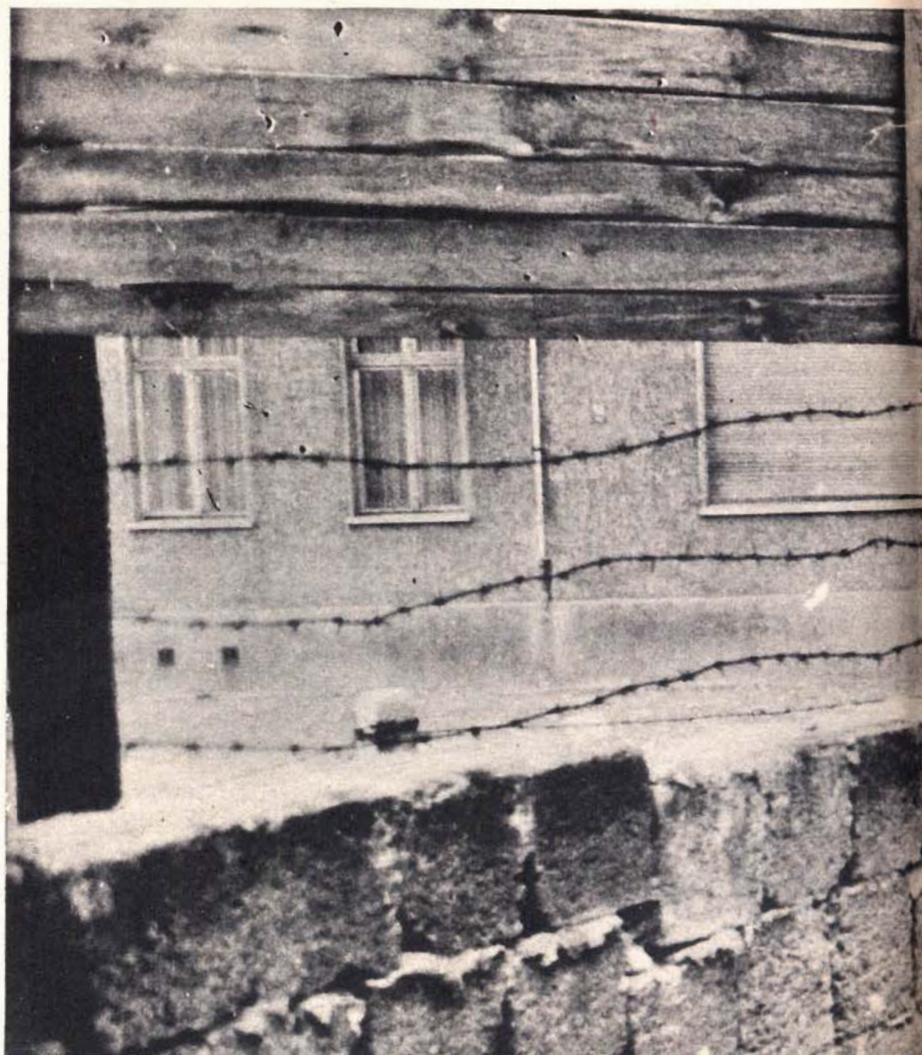
Una crisi di nervi scuote all'improvviso Liselotte Muller. Essa alza i pugni verso i militi e urla tutto il suo odio. Quelli sono gli uomini che hanno selvaggiamente assassinato, per un premio di

segue



C'ERA UNA PORTA NELLA SEGHERIA: MA DIVENTÒ UNA TRAPPOLA

UNA LUGUBRE VISIONE DI BERLINO EST DA UNA FERITOIA DEL MURO SULLA « SCHWEDTERSTRASSE »: I POLIZIOTTI COMUNISTI, OLTRE AL FILO SPINATO, HANNO ERETTO ALTE PALIZZATE DI LEGNO PER IMPEDIRE QUALSIASI COMUNICAZIONE TRA GLI ABITANTI DELLE DUE ZONE



pochi marchi, la persona che più amava al mondo: Peter Fechter, suo fratello. Alcuni passanti si precipitano su di lei e la trascinano via mentre geme e singhiozza: « Peter! Peter... Perché l'hai fatto? ».

Rivolgiamoci anche noi questa domanda: perché al giorno d'oggi vi sono esseri umani che preferiscono sfidare la morte sul Muro piuttosto che vivere « dall'altra parte »? Per comprendere questo mistero bisogna fare l'anatomia di un'evasione e ricostruire l'episodio che si è concluso con una tragedia.

Venerdì 17 agosto. Nel cantiere di Berlino Est posto al bivio del viale *Unter den Linden* con la *Wilhelmstrasse*, a un centinaio di metri appena dalla Porta di Brandeburgo, un fischio di sirena annuncia l'intervallo del mezzogiorno. Gli operai discendono dalle impalcature dell'enorme palazzo amministrativo che stanno costruendo e aprono i portavivande. Sono sei settimane che Peter Fechter e Kurt Endsig, due muratori di diciotto anni, lavorano insieme in questo cantiere. Sono divenuti amici inseparabili: Peter è alto e magro, Kurt piccolo e tarchiato, ma ambedue provano lo stesso prorompente desiderio di vivere.

« Ehi! », esclama all'improvviso Peter, aprendo il suo portavivande, « la mamma mi ha preparato le patate con il lardo! » È una vera sorpresa: il ragazzo sa che da quattro mesi il lardo è totalmente scomparso a Berlino Est e che da quarantacinque giorni è praticamente impossibile scovare una patata nei negozi. Anche gli altri generi di prima necessità sono diventati rari: il razionamento settimanale prevede solo 100 grammi di salsiccia e 300 grammi di carne per persona.

« Decisamente », mormora Peter mordendo il lardo, « decisamente la mamma fa miracoli! » Sono ormai diciotto anni che mamma Fechter fa miracoli, dal giorno in cui Peter è venuto al mondo nella cantina della casa al numero 11 della *Beheimstrasse*, dove la fa-

miglia viveva in un modesto alloggio. Peter aveva due mesi e undici giorni quando, il 26 aprile 1945, tre soldati mongoli con i coltelli ricurvi erano entrati nella cantina in cui si era rifugiata la famiglia Fechter.

A sei anni, Peter aveva indossato la camicia bianca con il monogramma in oro J.P., quello dei « pionieri » della gioventù comunista tedesca. All'età in cui i ragazzi non sognano che di giocare, era andato con i suoi piccoli « camerati » a sfilare in parata davanti alle bandiere rosse nella piazza Marx-Engels. Sua sorella Liselotte aveva trovato un posto di operaia in una fabbrica di macchine utensili e alla domenica, da buona comunista, frequentava una sezione di « giovani pionieri ». La famiglia Fechter, insomma, come tante altre, viveva alla maniera socialista.

SOGNAVA UNA GIACCA DI CUOIO

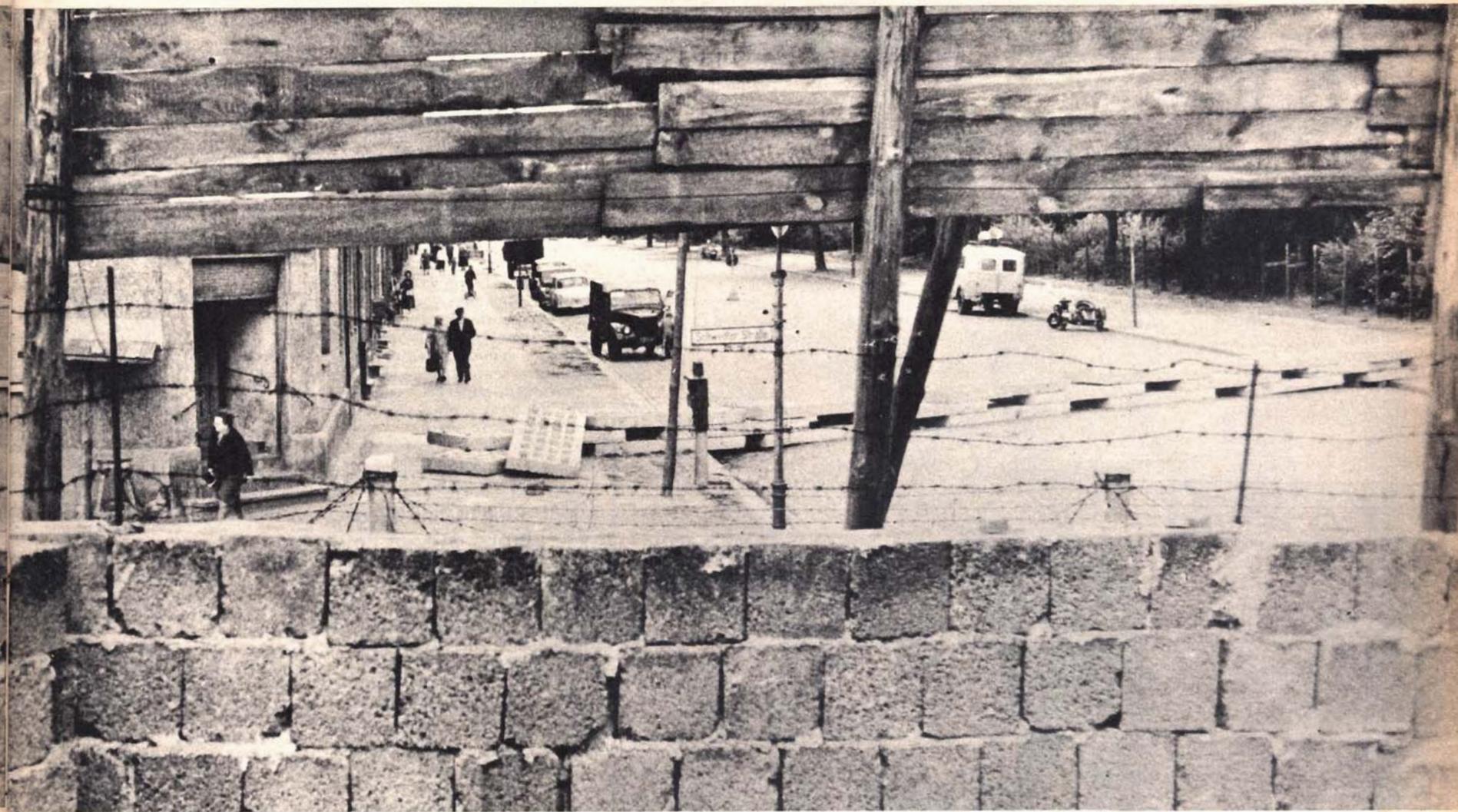
A cavalcioni sul bordo della loro impalcatura, Peter e Kurt hanno consumato in un batter d'occhio il lardo e le patate di *Frau Fechter*. Poi se ne vanno nell'*Unter den Linden* a bere una tazza di surrogato di caffè al *Konsum* posto all'angolo della *Friedrichstrasse*. Cammin facendo, Peter parla di Inge all'amico. Inge è la piccola infermiera di cui è innamorato. Il 3 giugno ne aveva dato l'annuncio per lettera a Liselotte, ora portinaia a Berlino occidentale. « Cara sorellina », le aveva scritto, « abbiamo ricevuto con grande gioia le arance e i pompelmi che ci hai spedito: ce li siamo ripartiti giudiziosamente, in modo che durino il maggior tempo possibile. Qui sempre lo stesso. La mia vita trascorre tra il cantiere e la fidanzata. Mi trovavo al caffè *Renkeke* quando l'ho vista e mi sono detto: "O lei o nessun'altra". Abbiamo trascorso la serata ballando assieme, poi ci siamo rivisti il 22. C'era con noi Kurt, il mio migliore amico.

Sono anche andato a trovarla all'ospedale, dove è allieva infermiera. Lavora fino a tardi a causa dell'epidemia di dissenteria che attualmente infuria qui da noi. Io vado perfettamente d'accordo con lei, ma sua madre ci mette dei bastoni fra le ruote e io non posso incontrarmi con Inge che ogni due settimane. Sua madre ci permetterà di fidanzarci solo tra due anni, ma cosa sarà di noi tra due anni? »

Povero Peter! Quel venerdì 17 agosto, mentre guarda l'orologio da polso regalatogli dalla sorella per il suo sedicesimo compleanno (e sarà proprio dal cinturino di cuoio di questo orologio che Liselotte riconoscerà suo fratello nelle foto del cadavere pubblicate l'indomani dai giornali di Berlino occidentale), non ha più che due ore di vita. Ora sono le 12,10. « Abbiamo venti minuti di tempo », esclama Peter Fechter. « Vieni, Kurt, andiamo a vedere il Muro! »

Il Muro! Da quando lavorano nel cantiere nell'*Unter den Linden* i due muratori l'hanno visto quasi tutti i giorni. Una settimana prima, Peter ha scritto a Liselotte: « Cara sorellina, decisamente qui le cose non vanno più bene. Questi maiali hanno di nuovo alzato la "norma" di lavoro, e noi di conseguenza perdiamo da 50 a 60 *Pfennige* all'ora, mentre siamo obbligati a lavorare dieci ore invece di otto e mezza. Ti puoi immaginare l'umore che regna nel cantiere. Stamattina, assieme a Kurt, sono andato alla *Friedrichstrasse* e ho guardato la bandiera americana che sventolava a meno di quattrocento metri di distanza, sulla baracca della *Military Police* al *Check-Point Charlie*. Ci sembrava una cosa così vicina, e invece era tanto lontana. Mi veniva voglia di piangere. Noi tutti, qui, viviamo nella speranza che il Muro crolli prima dell'autunno. P.S. Non riesco a comprarmi una giacca di cuoio. I negozi che le confezionano esigono che il cliente fornisca il cuoio. »

Ma dal giorno in cui Peter, Kurt e gli altri



berlinesi dell'est sono andati a cercare un soffio di speranza nelle vicinanze del *Check-Point Charlie*, i poliziotti comunisti di confine hanno rinforzato senza posa le loro postazioni difensive. Ora, in questo inizio di pomeriggio, tra il marciapiede della *Schutzenstrasse* dove si sono fermati i due muratori e la bandiera stellata che sventola all'entrata del settore americano c'è la « terra di nessuno », costellata di filo spinato, di ostacoli anticarro, di muri di sbarramento, di fortini, di postazioni; in mezzo ad essi, le rare automobili autorizzate a varcare la frontiera si fanno strada a fatica, sotto lo sguardo sospettoso delle sentinelle e dei loro cani. Il Muro è in piedi da 369 giorni.

« Dio mio, com'è passato il tempo dall'ultima volta che ci siamo visti! », ha scritto Peter a sua sorella Liselotte il 3 agosto precedente. Quell'« ultima volta » era sabato 12 agosto 1961, esattamente dodici ore prima che il Muro venisse alzato brutalmente sulle strade di Berlino Est.

Quel giorno, Peter era andato a Lichtenrade, uno dei quartieri meridionali della capitale, nel quale abitavano i Muller con i loro quattro figli. Peter stava iniziando le sue ferie e Liselotte gli aveva trovato un posto come bracciante in una cascina vicina. Con i 150 marchi guadagnati lavorando durante le ferie, Peter avrebbe potuto comperarsi la giacca che sognava d'indossare il giorno in cui avrebbe dovuto ricevere il diploma di « maestro muratore ». Allora non c'era alcuna restrizione al traffico tra i due settori. La frontiera non era che una linea teorica, lungo i cui bordi i berlinesi occidentali avevano aperto negozi pieni di viveri e una moltitudine di cinematografi. Proprio in uno di questi cinema, nel 1956, Liselotte, giovane dirigente dei « pionieri » aveva incontrato un ragazzo di Berlino-Ovest. Quella lontanissima sera davano *I ponti di Toko-ri*, con Grace Kelly e William Holden.

Alcuni mesi dopo la famiglia Fechter al completo si era trasferita per un giorno in Berlino « americana » per assistere al matrimonio di Liselotte. Alla fine del pranzo nuziale, vedendo suo padre accendere un grosso sigaro, il malizioso Peter aveva chiesto, nel silenzio generale: « Ma papà! Come osi fumare un sigaro fabbricato in Occidente? ».

Peter aveva provato un profondo dolore per la partenza della sorella, che era andata a vivere col marito in Berlino occidentale. Ma Liselotte gli aveva promesso che, appena trovato un appartamento più grande, avrebbe accolto in casa anche lui. Non c'era però nessun motivo di fare le cose in fretta. Sabato 12 agosto 1961, alle 5 del pomeriggio, Peter Fechter si trovava dunque in Berlino occidentale, in visita alla casa di sua sorella. Quel giorno si mise in moto un ingranaggio fatale.

NON PENSAVANO ALL'EVASIONE

A Liselotte che lo supplicava di fermarsi ancora da lei la domenica, perché il lunedì avrebbe dovuto iniziare il lavoro nella cascina vicina, il ragazzo aveva risposto che preferiva andare a casa nella Berlino comunista, perché la mamma non stava bene. Sarebbe ritornato il lunedì mattina, con la prima corsa della metropolitana. « Bene », gli aveva risposto la sorella, « giacché vuoi assolutamente rientrare a casa, porta con te Jutta. Mamma sarà contenta di vederla. Io andrò a trovarla alla fine del mese, prima che inizino le scuole. »

Jutta è la figlia primogenita di Liselotte, una bella bambina di sei anni, con le trecce bionde e gli occhi azzurri. « Una magnifica idea! », aveva esclamato Peter, incantato dalla prospettiva di compiere il viaggio assieme alla piccola nipote. Liselotte non li avrebbe mai più visti, perché in quella stessa notte Berlino fu spaccata in due da un lungo, in-

terminabile muro. Questo è l'antefatto del dramma.

Ora sono le 12.15. Peter Fechter e Kurt Endsig guardano il camion dei soldati sovietici che va a dare il cambio alle sentinelle poste davanti al monumento ai Caduti dell'Armata Rossa, nel settore britannico. « Porci! », mormora Peter stringendo i denti. « Non soltanto passate liberamente, ma ricevete anche il saluto degli americani! » Il ragazzo non poteva sapere che questi soldati sarebbero stati bersagliati dalle pietre dei berlinesi esasperati, l'indomani. E proprio per lui, Peter Fechter. Perché lui non lo sapeva, ma stava per essere ucciso da quei soldati.

Tre settimane prima, sfidando la censura, Peter aveva scritto alla sorella: « In questo momento sto ascoltando A.F.N. (la stazione radio dell'esercito americano: il suo ascolto, nella Germania « rossa », è punito con la prigione). È formidabile! A me piace soprattutto il jazz, e ciò che chiamano *twist*. A proposito, sai le barzellette più recenti che circolano nella nostra prigione? Ecco: « Qual è la più piccola fattoria collettiva del mondo? La Repubblica democratica tedesca, naturalmente, perché possiede un solo caprone ». (Si tratta di Walter Ulbricht, il capo del governo comunista, che ha il pizzetto.) « Cosa fa un berlinese intelligente il giorno in cui il muro viene abbattuto? Si arrampica su un albero per evitare di essere schiacciato dalla folla che si trasferisce all'ovest. » E quest'altra: « Cosa fa un berlinese quand'è affamato? Tenta di scavalcare il Muro per ricevere delle... pillole ».

Adesso Peter Fechter guarda di nuovo l'ora. Tra dodici minuti la sirena del cantiere nell'*Unter den Linden* darà il segnale della ripresa del lavoro. Bisogna rientrare. Ma, come attirati da una potentissima calamita, i due muratori non si muovono dal marciapiede della *Friedrichstrasse*. Stanno già pensando alla fuga? « No », dirà Kurt Endsig ai poliziotti

Waterman



Prendere appunti molto in fretta, e leggerli facilmente! Ecco un sogno che tutti gli studenti possono realizzare con WATERMAN, la stilografica dei giovani.

Il modello **FLASH** scrive per lungo tempo: la sua cartuccia è la più grande del mondo.

FLASH è leggera, pratica, robusta.

cappuccio cromato, con pennino in acciaio L. 1.800
cappuccio cromato, con pennino d'oro L. 3.350

Il modello **TIP FLAIR** a sfera scrive chiarissimo e dura a lungo. **TIP FLAIR** ha una linea funzionale e assicura il più grande agio e facilità di scrittura.

modello cromato L. 650
modello placcato oro L. 1.600

Waterman

prestigio e qualità nel mondo intero

Distributrice esclusiva per l'Italia: S.p.A. LONGO - Bologna

UCCISO SUL MURO (continuazione)

occidentali che l'interrogheranno dopo l'evasione. « Da tempo pensavamo a fuggire, ma non volevamo farlo di giorno e in una delle zone tra le più sorvegliate. »

Tre mesi prima, una domenica, i due muratori avevano preso in prestito la motocicletta d'un amico, per ispezionare, quasi metro per metro, la zona di confine lungo i trentacinque chilometri di Muro. Erano andati fino a Pankow, a Treptow e a Bornholmer Grücke, e se n'erano tornati scoraggiati. « Il Muro », aveva detto Peter, « è chiuso ermeticamente, più che una scatola di conserva. Tentare di superarlo vuol dire suicidarsi. » Ma i due amici, nonostante ciò, non avevano rinunciato al loro progetto.

Per correre meglio si tolsero gli zoccoli

Ecco, ora Peter dice all'improvviso: « Vieni, Kurt! Andiamo a dare un'occhiata alla parte sinistra. Non si sa mai, un giorno potrebbe esserci utile ». « O.K. ! », risponde Kurt, « ma sbrighiamoci. Tra dieci minuti dobbiamo essere al lavoro. Non dimenticare che stasera danno la paga. » I due muratori cominciano a camminare in fretta sul marciapiede di sinistra della *Schutzenstrasse*. Alcuni dischi rossi e bianchi avvertono che l'accesso è autorizzato solo agli abitanti di Berlino Est muniti di speciale lasciapassare. A cinquanta metri sulla destra, la strada parallela è infatti la *Zimmerstrasse*, costeggiata dal Muro. I militi di guardia in questo quartiere vietato lasciano passare i due giovani senza chieder loro i documenti: con gli zoccoli e la tuta che indossano, li hanno scambiati per operai della vicina segheria.

Continuando nel cammino, i due muratori giungono ora all'altezza d'un piccolo spiazzo ove sono ammassate le travi della segheria. In mezzo a esse scorgono la postazione di sacchetti di un milite di frontiera, che ha puntato il fucile mitragliatore verso il centro della *Charlottenstrasse*. Proprio al di là di questo piccolo spiazzo c'è il grande palazzo già sede del giornale dell'Associazione dei macellai. La sua facciata principale, situata sulla *Zimmerstrasse*, si affaccia sul Muro. Kurt e Peter passano dall'altra parte del marciapiedi e sono davanti alla facciata, all'angolo della *Schutzenstrasse*. Peter si mette a fischiare. Kurt è sbalordito: nessun milite ha ancora chiesto loro i documenti.

Peter, all'improvviso, guarda l'ora e mormora con angoscia: « Dio mio, mezzogiorno e 25. Kurt... dietrofront e sbrighiamoci. Saremo in ritardo! ». In quel momento, sulla loro destra, i due muratori scorgono attraverso un portone aperto una grande

falegnameria. Il locale è deserto, gli operai sono andati a pranzare. La tentazione è troppo grande. I due entrano e gettano uno sguardo all'interno, decisi a uscire subito e a rientrare in tutta fretta nel cantiere. Ma, una volta penetrati, scoprono che la falegnameria si prolunga in un altro vasto locale, a metà ostruito da un enorme cumulo di trucioli e segatura. Peter e Kurt, continuando nella loro ispezione, ad un tratto si immobilizzano stupefatti. Dallo sportello di un finestrino che si apre sulla porta in fondo al locale, il loro sguardo ha improvvisamente scoperto qualcosa di straordinario: il Muro a meno di otto metri.

« E ora », esclama Kurt con la voce tremante, « ora scappiamo via, torniamo al lavoro! » Ma appena i due giovani cominciano a battere in ritirata nell'interno del locale, si odono alcune voci. Sono gli operai della segheria che tornano dal pranzo. Peter e Kurt si gettano tra i trucioli e la segatura, e quella sarà la loro trappola. Kurt dirà poi ai poliziotti di Berlino libera: « In quel momento non avevamo ancora l'intenzione di approfittare della situazione per fuggire. Avevamo solamente scoperto che quel locale era senza dubbio favorevole a un'evasione, per la quale avremmo dovuto prepararci per tempo. Perciò pensammo di aspettare: una volta terminato il lavoro degli operai, avremmo tentato anche noi di uscire e di rientrare a casa. Stesi sotto i trucioli, potevamo ascoltare quello che gli uomini si dicevano: parlavano di vivere e dell'epidemia di dissenteria che c'era in giro. Ma pochi minuti prima delle due del pomeriggio, uno degli operai disse che bisognava portar via i trucioli e la segatura che si trovavano nel locale in fondo. Provammo un brivido, e fu allora che Peter mormorò: "Piuttosto che essere presi, è meglio tentare il tutto per tutto e cercare di scavalcare subito il Muro". Non eravamo equipaggiati per un'avventura simile. Ma per correre più in fretta decidemmo di toglierci gli zoccoli e di uscire all'aperto con le sole calze ».

Peter si avvicina alla porta e constata che essa è chiusa solo da un filo di ferro attaccato a un chiodo sul muro. Stacca senza alcuno sforzo il filo di ferro e, aiutandosi con un pezzo di legno, apre la porta che cigola sui cardini. Il rumore è così forte che i due ragazzi hanno la certezza d'essere immediatamente scoperti... Ma, dopo dieci-dodici secondi di attesa angosciata, Peter sporge la testa dall'apertura e guarda a destra e a sinistra. Miracolo! La *Zimmerstrasse* è deserta. Allora rinchiude con precauzione la porta e arretra strisciando fino al nascondiglio dove Kurt è in attesa.

I due fuggitivi non sanno che un milite continua, senza sorvegliando la zona proprio sopra le loro teste, die-

segue

DINO DE LAURENTIIS presenta

RENATO SALVATORI | JEAN CLAUDE BRIALY
TOMAS MILIAN

in

LA BANDA CASARROLI

Regia di

FLORESTANO VANCINI

Prodotto da GIANNI HECHT LUCARI per la DOCUMENTO FILM

LA VIOLENZA SCATENATA,
LA MANCANZA DI SCRUPOLI MORALI,
L'ODIO E LA FEROCIA,
BOLLARONO A FUOCO LE LORO VITE:
IL MITRA LE DISTRUSSE
CON LE SUE RAFFICHE DI MORTE



DOCUMENTO
FILM

segue

STUDIO FAVALLI

DINO DE LAURENTIIS
CINEMATOGRAFICA



INTERAPPIA 192

il giusto punto di contatto!

"Gagliardo" com'è... si gusta di più!
Ecco perchè l'aperitivo BIANCOSARTI
si beve di gusto, si offre con piacere.
Sì, tra voi e gli altri, BIANCOSARTI
è sempre il giusto punto di contatto!

aperitivo

BIANCOSARTI

ASSAGGIATEMI... DIVERRETE AMICI

UCCISO SUL MURO

(continuazione)

tro le feritoie al primo piano. Decidono che è giunto il momento di agire. Peter guarda l'ora per l'ultima volta: sono le 14 e tre minuti. «Buona fortuna, amico», dice come a malincuore a Kurt. Poi aggiunge: «A presto o a mai: se passo vado da Liselotte». Il dramma sta per iniziare tra quattro secondi.

Peter Fechter salta per primo sul marciapiede, immediatamente seguito da Kurt. Afferrandosi decisamente al filo spinato del primo sbarramento, i due muratori saltano con un balzo la barriera e piombano sulla sabbia che copre la carreggiata della *Zimmerstrasse*. Poi si slanciano verso il muro, che raggiungono insieme. Pare che nessuno li abbia scorti: in ogni caso, i militi al primo piano non sparano ancora. Malgrado la statura inferiore, è Kurt che riesce per primo ad afferrare il filo spinato che copre il muro e ad isarvisi.

Nell'istante in cui si getta dall'altra parte scorge con orrore Peter immobile ai piedi del muro: sembra paralizzato. «Peter!», urla, «Peter, vieni su!». Ma in quel momento un milite si alza in piedi sulla postazione tra le travi della *Charlottenstrasse* e apre il fuoco. Kurt piomba dall'altra parte. In questo istante due pallottole colpiscono Peter alla schiena. Tremando in tutto il corpo, il ragazzo si volta e riceve un'altra raffica nel ventre. Richiamata dagli spari, una vecchia che abita al terzo piano, al numero 74 della *Zimmerstrasse*, corre alla finestra. Vede che un altro milite sta per aprire il fuoco dalla *Markgrafenstrasse* e si mette a urlare in direzione di Peter: «Attento! Ce n'è un altro a sinistra!». Ma Peter è già crollato a terra. Le mani contratte sul ventre, si torce per il dolore e lancia gemiti strazianti. I poliziotti occidentali accorsi fin sull'orlo del confine odono un nome: «Liselotte! Liselotte!...». Ma sua sorella non può sentire.

Se Peter Fechter venisse trasportato d'urgenza all'ospedale, potrebbe forse sopravvivere: per gravi che possano essere, le sue ferite non sono mortali. Ma sopra il suo corpo, tra gli sguardi disperati degli abitanti di Berlino occidentale, l'Est e l'Ovest non pensano in quel momento che a sfidarsi in un duello di bombe lacrimogene e fumogene che durerà 55 minuti: il lungo, interminabile tempo che Peter Fechter impiegherà a morire.

Quando, finalmente, i militi andranno a raccogliere il suo corpo, un portafortuna cadrà dalla catenina d'oro al collo di Peter: è un quadri-foglio, che porta incise tre parole: «Fede, amore, speranza». Era un regalo della fidanzata, della bionda Inge al piccolo muratore della *Unter den Linden*: il suo primo e ultimo regalo.

Dominique Lapierre

Imparate a non stirare la camicia!



SP 452

è così facile...

① Lavare la camicia MINIM-STIR in acqua tiepida come qualsiasi indumento di cotone. Evitare l'uso di sbiancanti a base di cloro.

② Sciacquare abbondantemente la camicia in acqua fredda, senza torcere. Stenderla sull'appendino, abbottonarla e lasciar asciugare.

La Camicia MINIM-STIR è pronta da indossare perfettamente stirata. Infatti è confezionata con purissimo cotone makò, trattato con lo speciale procedimento esclusivo della Manifattura Rotondi che mantiene inalterata la stiratura iniziale.

SANFOR
MINIM-STIR
ROTONDI

"LA CAMICIA CHE SI STIRA DA SÈ"

TESSUTO PRODOTTO DALLA MANIFATTURA ROTONDI s.p.a. - GALLARATE

SOMMARIO

- 17 **LA PENNA D'OCA SALVA I SOFISTICATORI**
di Domenico Bartoli
- 21 **L'INDOMABILE GILAS** di Ricciardetto
- 24 **IL LATINO NON ERA INUTILE**
di Mario Missiroli
- 26 **IL SEGRETO DEL CONCILIO**
di Benny Lai
- 32 **NON VERRÀ PIÙ A SCUOLA**
- 34 **CALCIATORE IN TRIBUNALE ESPULSIONE ASSICURATA** di Giovanni Leone
- 36 **LA STORIA DEL RAGAZZO UCCISO SUL MURO**
di Dominique Lapierre
- 44 **LA NAVE DEL MAGO** di Giacomo Maugeri
- 57 **LA VENDETTA DEL CERVINO**
di Edward Whympers
- 78 **BERRUTI: FORSE NON CORRERÒ MAI PIÙ**
di Giuseppe Grazzini
- 88 **HO VOGLIA DI VIVERE E DEVO STARE IN PRIGIONE** di François-Régis Bastide
- 92 **CHI È FROST** di Bonaventura Caloro
- 98 **È TORNATO IL VECCHIO IGOR**
di Maurice Croizard
- 102 **IL PRINCIPE FOTOGRAFO HA FATTO LA SUA FORTUNA**
- 112 **IL VAGABONDO ROVERSI E L'ARISTOCRATICO ZANZOTTO** di Geno Pampaloni
- 114 **IL VOLTO SEGRETO DI GIOVANNI PORZIO**
di Arturo Orvieto
- 117 **APPUNTAMENTO COL DIAVOLO**
di Filippo Sacchi
- 118 **LA DOTTORESSA GENEROSA E IL POSTINO DISONESTO** di Roberto De Monticelli
- 120 **L'ULTIMA BUTTERFLY VIENE DALL'AMERICA** di Giulio Confalonieri

EPOCA
IL CERVINO: 12 PAGINE A COLORI



Brigitte Bardot è stanca del chiasso che si fa intorno a lei e della curiosità ossessionante della gente: vive rinchiusa nel suo rifugio di Saint Tropez, sfuggendo gli estranei, e ha rifiutato tutte le proposte di girare nuovi film. «Tornerò a recitare quando saranno finite tutte le chiacchiere sul mio conto», ha detto nell'intervista che pubblichiamo a pagina 88 (Fotografia di Claude Rodriguez).

NUMERO 628 - VOLUME 11 - MILANO, 7 Ottobre 1962 - © 1962 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE



Controllo
Diffusione



Istituto
Accertamento
Diffusione

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c.c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi «Mondadori per Voi»: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 4.45.41; Genova, v. Carducci 5 r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11, tel. 83.48.27; Milano, Corso di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Napoli, v. Gauntai Nuovi 9, tel. 31.10.80; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, v. Firenze 13, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Principe Amedeo 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Giosuè Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 27.34. Per il cambio d'indirizzo inviare Lire 40 insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 550 per millimetro/colonna.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE



UN SICURO AVVENIRE

AL SERVIZIO DEL PAESE

ARRUOLAMENTO STRAORDINARIO 1962
VOLONTARI

MARINA MILITARE

RISERVATO AI GIOVANI TRA I 17 E I 20 ANNI

Elettromeccanici	Segnalatori
Elettricisti	Semaforisti
Tecnici Elettronici	Palombari
Radiotelegrafisti	Incursori
Radaristi	Nocchieri
Ecogniometrismi	Furieri Segretari
Meccanici	Furieri Contabili
Motoristi Navali	Furieri Sussistenza

Il termine per la presentazione delle domande è stabilito al 20 NOVEMBRE 1962.

Spedite su cartolina postale, al MINISTERO DIFESA MARINA - MARINEQUIP - ROMA - il tagliando qui pubblicato ed avrete le informazioni necessarie.

Nome e Cognome

Via Città

Prov. Data di nascita

(20)

non occorre
guardarci
dentro...
...è un
ULTRAVOX



Mod. Delta 23" L. 195.000

infatti ogni televisore **ULTRAVOX**, costruito con materiali componenti scelti, viene sottoposto, lungo la linea di montaggio, a 190 accuratissimi controlli che ne garantiscono una assoluta sicurezza di perfetto funzionamento.

È UN PASSO SICURO L'ACQUISTO DI UN **ULTRAVOX**

ULTRAVOX

DIREZIONE GENERALE VIA GIORGIO JAN, 5 - MILANO